

Il nuovo Plrt

Dai presidenti del passato l'identikit del futuro leader

Si prenda la simpatia di Zorzi, l'umanità di Generali, l'ottimismo di Cattaneo, la comunicativa di Barchi... si mescoli il tutto, ecco creato il nuovo "numero 1"



1963-1964
FRANCO ZORZI
Nato nel 1923, morto nel 1964, a soli 41 anni cadendo in montagna



1965-1968
LIBERO OLGIATI
Nato nel 1908, morto nel 1986. Già presidente del Plrt anche dal 1951-63



1968-1978
LUIGI GENERALI
Nato a Faido nel 1920, laureato in economia, morto nel 2005



1978-1988
PIERFERLICE BARCHI
Nato nel 1929 a Bellinzona, avvocato, morto nel 2018

Guardare al passato per affrontare il futuro. Potrebbe essere questa la soluzione del Plrt, in cerca di un nuovo presidente. Cercare nelle qualità degli uomini che fecero grande il Plrt, riflettere sulle loro peculiarità, su come hanno affrontato i problemi del loro tempo per individuare quelle caratteristiche indispensabili per le nuove sfide. Prendere la simpatia di Zorzi, la compostezza e l'umanità di Generali, la resilienza di Merlini, la volontà di Cattaneo, la semplicità di Gianora, la capacità strategica di Pelli, la comunicatività di Barchi, la visione di Olgiati, il coraggio di Caprara, levare quel residuo di supponenza che deriva dall'essere stato partito di maggioranza, mescolare bene et voilà, ecco il nuovo presidente del Plrt.

Cominciamo. Andando a ritroso nel tempo. Fino agli Anni '50 del secolo scorso. Recuperando la voglia di futuro di Libero Olgiati, che fu presidente del Plrt, prima e dopo Zorzi. Una personalità che Franco Celio annovera fra "gli uomini che fecero il Ticino", definendolo "stratega". Da lui il nuovo presidente potrebbe apprendere il pragmatismo necessario per le nuove sfide ("Nessun dogma è assunto a verità, né il liberalismo, né lo statalismo, né l'iniziativa privata, né la pubblica"), ma anche la necessità della programmazione economica, di un controllo dello sviluppo. Impostazione che Olgiati mutuò dal politico italiano Ugo La Malfa.

Da Franco Zorzi va colta la voglia di rinnovamento, come pure la capacità di farsi voler bene. Ma si era negli anni del boom economico. Di papa Giovanni XXIII, il papa buono, e di Kennedy. Come lui, anche Zorzi ebbe una fine tragica, morendo a soli 41 anni per un incidente sul Basodino. Da Luigi Generali, fumatore incallito di sigari "Brissago" va certamente appresa l'attenzione all'economia e in particolare per il sistema bancario. Ovviamente con un approccio diverso, perché ai suoi tempi



2017-2020
BIXIO CAPRARA
Deputato, 55 anni, direttore del Centro sportivo di Tenero

Le qualità umane e politiche degli uomini che fecero grande il Plrt negli ultimi decenni come guida sicura per non sbagliare la scelta



il settore era in crescita e oggi è in piena crisi. Ma da Generali, uomo schivo e riservato, provato anche da drammi famigliari - gli morì un figlio per droga -, va presa la sensibilità umana, l'impegno sociale, l'attenzione agli altri. Da Pier Felice Barchi, invece, va apprezzata la capacità comunicativa, diretta, mai banale. Facendo con i giornali. Caratteristica dovuta ai molti interessi culturali. Ma anche la capacità di resistere - come dissero di lui ai funerali - ai pregiudizi e alle convenienze immediate.

Da Fulvio Pelli bisogna prendere la capacità di analisi che dimostrò quando fu presidente del Plr (ma gli mancò quel quid per il salto in Consiglio federale). Capace di creare scenari, anche di condizionare le scelte del partito in anni recenti, da stratega guidò il partito guardando al centro, limando i contrasti. Cosa che non riuscì a Giovanni Merlini, intellettuale, dal piglio decisionista a cui capitò, sul finale, un partito in tensione continua, sull'orlo di una scissione. Da lui va colta la resilienza, la capacità di resistere alle avversità. Senza sbandare a destra o a sinistra. Situazione che travolgerà Walter Gianora. Capro espiatorio di una lotta interna (scoppiò il caso Morisoli), ebbe la lucidità di prendere atto immediatamente della sfiducia che stava maturando nei suoi confronti. E di dimettersi senza tergiversare, senza dar la colpa ad altri, con semplicità. Politica come servizio.

Situazione analoga a quella vissuta da Bixio Caprara, dopo la sconfitta dell'autunno scorso a cui mancò la fortuna, non il coraggio della svolta storica: di decidersi cioè per la congiunzione tecnica con il "nemico storico", il Ppd. Che finì male. Prima di lui, Rocco Cattaneo, il presidente ciclista, capace di buttare il cuore oltre l'ostacolo, per l'ottimismo della volontà. Ma promuovendo i giovani del suo partito, portandoli subito dentro la politica, senza fargli fare troppa anticamera. **c.m.**



1988-2000
FULVIO PELLI
Avvocato, 65 anni, in Consiglio nazionale dal 1995 al 2014



2000 - 2010
GIOVANNI MERLINI
Avvocato, 58 anni, deputato al Nazionale fino al 2019



2010-2011
WALTER GIANORA
Tecnico genio civile, 65 anni, deputato per 12 anni fino al 2018



2011-2017
ROCCO CATTANEO
Imprenditore, 61 anni, ex ciclista deputato al Nazionale dal 2017

I POLITOLOGI I voti si catturano con autorevolezza e capacità di comunicazione

"Oggi chi sta in cima alla piramide deve uscire dagli steccati di partito"

Autorevole, comunicatore e trasversale. Sono queste le tre caratteristiche principali che dovrebbe avere un presidente di partito in Ticino. Un cantone tutto sommato piccolo e dove non mancano correnti e partiti. Un affollamento, secondo Andrea Pilotti, politologo e professore all'Università di Losanna, comune anche ad altri cantoni. "Nel canton Vaud le dinamiche sono simili a quelle ticinesi - spiega Pilotti -. Ciò nonostante una delle sfide, a mio giudizio, è quella di riuscire a parlare al proprio elettorato, ma anche a quello di opinione, più legato dalle logiche di partito, che di volta in volta può votare Plr ma anche Verdi liberali".

Trasversalità. È dunque questa, secondo Pilotti, una delle doti principali. Trasversalità che si traduce in un lavoro su più fronti. Non senza rischi. "Se da una parte oggi è imprescindibile riuscire a serrare i ranghi dei propri aderenti - continua Pilotti -, dall'altra è necessario anche intercettare chi si sente più libero. Così facendo però, il pericolo è quello di ritrovarsi con la coperta troppo corta". Il motivo? Difficilmente si riesce a convincere tutti.

Da qui la difficoltà del ruolo. A cui se ne aggiunge anche un'altra. "Oggi è anche difficile andare a prendere nuovi elettori - spiega il politologo dell'Università di Losanna -. I canali di comunicazione si

moltiplicano e come risultato si assiste a una certa cacofonia di voci".

Le difficoltà insomma non mancano. Un'altra caratteristica molto importante di un leader, secondo Oscar Mazzoleni, politologo e professore all'Università di Losanna, è avere un importante sostegno dalla propria base. "Può arrivare anche solo da una corrente - precisa Mazzoleni -, fondamentale è poi unire il partito e mobilitare l'elettorato". Un'impresa per nulla scontata soprattutto in un cantone, dove si affollano sigle e movimenti. E i cittadini sembrano perdere, anno dopo anno, interesse verso la politica. Ecco perché, secondo Mazzoleni, un'altra dote è quella dell'autore-



Andrea Pilotti
La sfida tutt'altro che scontata è serrare i ranghi e intercettare chi si sente più libero



Oscar Mazzoleni
Più che in passato oggi per ricoprire la carica serve avere la giusta disponibilità di tempo

volezza. Soprattutto all'esterno. Serve insomma una voce forte in grado di fare presa. Non solo tra i propri simpatizzanti. Ma anche fuori dagli steccati. Mazzoleni cita poi una terza condizione. "Sembra una schiocchezza, ma è necessario avere anche il tempo giusto per dedicarsi a una carica come quella di presidente".

Una disponibilità che all'atto pratico significa dedicarsi quasi 24 ore su 24 al partito. Perché il lavoro da fare è molto. E nulla può essere lasciato al caso o improvvisato. Soprattutto oggi, dove tutti sono connessi e le informazioni corrono veloci. **an.b.**